

FROM ARCHITECTURE INTO ART

“Abbiamo bisogno di città che saranno condizioni per la vita, per vite piene e libere e non frammentate, non città di separazione e dominazione, abbiamo bisogno di muri che accolgano e proteggano, non muri che escludano e opprimano” Herbert Marcuse

Attraversando le città attuali ci si rende conto che esiste una certa tensione interna generata dalla volontà da un lato di chiudersi, isolarsi, emarginare il diverso, lo straniero, dall'altro invece una spinta all'apertura le rende sempre più interconnesse, attraversate da molteplici identità. Partendo dal presupposto che la “diversità” sia una ricchezza, da dove cominciare per costruire o meglio per far rivivere degli spazi inclusivi, accoglienti e plurali? Con quali strumenti critici e pratici è possibile intrecciare i fili delle molteplici identità che con le loro ‘traiettorie simultanee’ abitano lo spazio urbano, al fine di creare spazi per la condivisione, la contaminazione e l'ibridazione fra forme di vita eterogenee?

Una possibile risposta a questi quesiti è quella che nasce dal concetto di “Soglia”. La “Soglia” è uno spazio di frontiera, è un passaggio che ci porta ad “uscire da uno spazio familiare, noto, rassicurante ed entrare nel campo di incertezza”. Stabilire un confine diventa dunque la frontiera per la trasformazione sociale e culturale in quanto, come ogni limite, implica la possibilità ad essere attraversato.

Il progetto cerca di mettere in pratica questo concetto, attraverso la creazione di un confine simbolico tra la città e la piazza, un muro permeabile che induca le persone che lo attraversano a riscoprire lo spazio che nasconde, le sue potenzialità inesprese e a riappropriarsene. Questo muro simbolico si spinge ancora oltre generando a terra, tramite la mano dei cittadini, un movimento, un disegno, dando così una scossa alla rigida conformazione di un luogo che per troppo tempo è rimasto invisibile, immobile e immutato.

Attraverso un gesto unico, semplice ed economico si tenta di conferire varie funzioni a piazza Dalla Piccola, creando una nuova copertura/filtro addossata al portico esistente utilizzando dei nastri in plastica normalmente impiegati per delimitare le aree di lavoro. La copertura/filtro sarà quindi l'unico elemento architettonico presente.

Il “muro” permeabile offre infatti la possibilità di suddividere la piazza in due aree differenti: quella sotto al nuovo portico, già dotata di sedute (le gradinate esistenti) e quella dell'effettivo spazio della piazza, diventando il fondale di un ipotetico teatro all'aperto che potrà ospitare gli eventi più importanti. Durante i grandi eventi i cittadini potranno portare le proprie sedie da casa, come avveniva nei tempi passati per partecipare ai cinema all'aperto.

Il progetto potrà essere costruito interamente dai cittadini, impiegando circa tre o quattro giorni di lavoro per il fissaggio dei nastri e un'altra settimana per l'ideazione e creazione del disegno a terra, che potrà essere esattamente quello ipotizzato nelle tavole di concorso oppure un altro scelto liberamente dai cittadini.

La “strategia” sarà articolata quindi in due fasi principali: una fase che potremo chiamare dell'Installazione che comprenderà il montaggio della grande tenda e una seconda fase, quella dell'Appropriazione, in cui saranno i cittadini stessi a disegnare il loro spazio; il progetto esiste soltanto in relazione ad una stretta simbiosi tra architetti e comunità. L'architettura sarà la voce della comunità, non verrà imposta, ma diventerà il mezzo con il quale i cittadini riusciranno a fare dello spazio urbano casa propria.

La temporaneità dell'istallazione è data dal fatto che il disegno a terra sarà realizzato con appositi colori da cantiere ecocompatibili e che si cancellano, ed i nastri saranno riutilizzati, rivestendo gli alberi del quartiere “a memoria” della rinascita della piazza.

La seconda vita del progetto sarà data dal riutilizzo dei nastri come decorazione degli alberi del quartiere a ricordo della rinascita della sua rinascita. Il colore, simbolo di una nuova vita della piazza, invaderà lo spazio urbano, si trasformerà e da architettura prenderà la forma di arte.